MEDAGLIE: TIRATURE E VALUTAZIONI

di Francesco Ceccarelli

La medaglistica indubbiamente presenta ancor oggi da un punto di vista più strettamente scientifico e speculativo, nonostante gli ottimi studi effettuati, molti problemi - soprattutto di identificazione, di datazione e di attribuzione - e molti quesiti tuttora insoluti. Molti autori infatti sono noti magari solo per le loro sigle, rimangono pertanto né più né meno che degli illustri sconosciuti, e molte sono le medaglie non firmate, che spesso costituiscono dei veri e propri rompicapo, con i vari tentativi di attribuzioni basate essenzialmente su analogie di stile, di esecuzione, di soggetto, per non parlare poi dei molti, moltissimi personaggi noti solo per essere stati effigiati o menzionati sulle medaglie.

Ma per venire a problemi e quesiti riguardanti le medaglie più spiccioli e più pratici, anche se per questo non meno importanti, spesso abbiamo sentito l'esigenza di poter conoscere - e credo che questo sia capitato un pò a tutti noi - essenzialmente due cose: le tirature e le valutazioni, e come e se le une dipendono dalle altre. Domande come: le medaglie sono sempre comuni oppure ne esistono anche di rare? e in quale misura lo possono essere? in genere sono più o meno rare delle monete? si possono conoscere le tirature delle medaglie? ma quanto costano? sono carissime, tali da essere prerogative di pochi, oppure hanno prezzi accessibili o comunque tali da incoraggiare eventuali nuovi collezionisti? penso che se le siano poste prima o poi e in varia misura un pò tutti i collezionisti.

Iniziamo allora col cercare di renderci conto delle tirature delle medaglie, e quindi della loro eventuale maggiore o minore rarità, con alcune constatazioni e considerazioni generali e poi prendendo in esame alcune medaglie significative dell'800 e del '900.

Il monumento è, come tutti sanno, un'opera di architettura o di scultura destinato a perpetuare il ricordo di un personaggio o di un avvenimento di singolare importanza. Esempi di monumenti sono le colonne, le statue, i mausolei, gli archi di trionfo.

Ma anche la medaglia è in realtà un vero e proprio monumento a tutti gli effetti, di forma e di aspetto molto particolari e del tutto caratteristici, dedicato ad un personaggio o ad un avvenimento in modo da celebrarlo e glorificarlo e da assicurarne il ricordo per le generazioni future.

Ma a differenza dei monumenti di marmo o di bronzo, generalmente di grandi dimensioni, quali noi siamo abituati a vedere, di solito collocati in mezzo a piazze o in edifici e luoghi pubblici, comunque sempre ben frequentati, con la gente che circola loro intorno e quindi recepisce - volente o nolente - il messaggio del monumento stesso, la medaglia ha bisogno, per assolvere il suo compito commemorativo, onorario, di ricordo, di essere portata alla gente.

Il monumento tradizionale è unico in quanto sono molte le persone che vanno o sono costrette, passando, ad ammirarlo e quindi di conseguenza ne assimilano il significato onorario, celebrativo e commemorativo, ma il monumento-medaglia, per poter assolvere il suo compito e quindi essere efficace, deve essere realizzato in più esemplari, in modo da essere distribuito a quante più persone possibile.

Ci si potrebbe allora aspettare che le tirature delle medaglie siano altissime. Ebbene niente di più errato: come vedremo meglio in seguito, se si eccettuano infatti alcuni casi - molto importanti invero - le tirature sono molto modeste, riconducibili (in maniera del tutto grossolana) solamente a qualche unità per le coniazioni in oro (quando esistono), a qualche decina per quelle in argento e a qualche centinaio infine per quelle in rame. Tirature queste che differiscono sensibilmente dalle tirature delle monete, che possono raggiungere anche i milioni di pezzi.

Come si spiega allora l'esigenza da una parte di distribuire medaglie a quante più persone possibile con una realtà invece di basse tirature? Essenzialmente per ragioni economiche, fatto questo che costringe a una netta e oculata selezione dei destinatari. Ricordiamoci che il committente non è sempre lo Stato, ma spesso è il privato soprattutto sotto forma di associazioni, enti e società, organismi questi che tutti, anche se in maniera diversa, dovevano fare i conti con bilanci sicuramente non pingui. Ecco quindi l'estrema cura nella scelta dei destinatari, che dovevano essere sicuramente all'altezza, ma soprattutto costituire un ottimo veicolo di propaganda e di diffusione.

Rari sono i casi in cui le tirature delle monete sono ignote, mentre invece l'esatto contrario avviene per le medaglie. Basta infatti sfogliare un qualsiasi catalogo-prezziario di monete per vedere riportato il valore di mercato corrente delle monete nelle varie conservazioni accanto alla relativa tiratura.

Nei vari testi e cataloghi di medaglie (troppo pochi rispetto a quanto sarebbe auspicabile), salvo rare eccezioni, quasi mai si fa cenno alle tirature, in quanto in realtà spesso sono ignote le effettive tirature delle medaglie stesse, ma anche perché

in effetti nessuno - salvo pochissime eccezioni altamente meritorie - ha mai sentito il bisogno prioritario di fare indagini in tal senso, preferendo studiare e descrivere le medaglie da un punto di vista essenzialmente storico oppure artistico.

In effetti una tale indagine è particolarmente gravosa e difficile in quanto a differenza delle monete, che sono emesse dallo Stato e fabbricate presso una zecca di Stato e quindi soggette a norme e regolamenti molto rigidi e precisi, le medaglie sono commissionate anche, anzi direi soprattutto, da privati (circoli, enti, associazioni, organismi o privati cittadini) e fabbricate da svariati opifici sparsi un pò dappertutto. Appare evidente che una ricerca delle effettive tirature in una tale disparità e variabilità di committenti e di fabbricanti risulti impresa quanto mai ardua. Vedremo che anche nel caso in cui le medaglie siano state eseguite presso una zecca di Stato, risulta estremamente difficile poter dichiarare con certezza il numero esatto degli esemplari coniati, anche quando si possano ritrovare documenti ufficiali al riguardo. Infatti, a differenza delle monete per la coniazione delle quali occorre un apposito decreto di legge che ne fissa rigorosamente le quantità, le note riguardanti le medaglie che è stato possibile rintracciare non riportano in realtà gli effettivi dati di coniazione, ma sono in realtà, almeno nella maggior parte dei casi, solamente delle semplici note di consegna o liste di distribuzione, per cui a rigor di termini non si può escludere che ve ne possano essere altre; quindi in definitiva si può affermare in tutta sicurezza che sono state coniate almeno un numero X di medaglie, ma alla fin fine non si può escludere che ne siano state coniate altre. Valgano per tutti gli esempi delle medaglie emesse in onore di Maria Luigia.

La medaglia del 1819, quella relativa alla costruzione del ponte sul fiume Taro[1], risulta coniata in 22 esemplari in oro, 198 in argento, 242 in rame; quella del 1825, relativa alla costruzione del ponte sul fiume Trebbia[2], risulta coniata in 20 esemplari in oro, 250 in argento, e 300 in rame, e così via di questo passo, più o meno con queste tirature. Ma i problemi vengono con altre medaglie: ad esempio quella del 1836, relativa alla ricostruzione in pietra del vecchio ponte in muratura già esistente sull'Arda[3], risulta coniata in 116 esemplari in argento e 55 in rame, ma non risulta coniata in oro, mentre in realtà un esemplare in oro si trova presso un Museo di Vienna. Questo accade pure per altre medaglie come quella del 1838 per il ponte sul torrente Nure[4], quella del 1839 per la definitiva realizzazione della strada della Cisa[5], quella del 1842 per la realizzazione in muratura del ponte sul torrente Tidone[6] e per altre medaglie. E' quindi da ritenere del tutto probabile che esistano altre liste di distribuzione tuttora ignote che rendano conto almeno delle coniazioni in oro, se non di altri quantitativi di coniazioni in argento e in rame.

Comunque sia, tutto sommato ci si può accontentare, in quanto ci siamo fatti, se non altro, una certa idea delle tirature delle medaglie di Maria Luigia.

Rivolgiamoci allora alle medaglie del suo ex consorte. Ebbene la medaglia per l'incoronazione di Napoleone I a Milano[7] del 1805, opera del Manfredini, risulta coniata in 36 esemplari in oro, 300 in argento e 2000 in rame.

Sempre per rimanere in ambito napoleonico, le tirature della medaglia riguardante la Presa del Broletto di Brescia[8], opera del Salwirch, risultano così suddivise: 1 in oro, 50 in argento, 400 in rame.

Sempre per rimanere in ambito bresciano sono da citare le medaglie per Paolo Tosio[9], emessa nel 1842, della quale sono stati coniati 3 esemplari in oro, 50 in argento e 353 in rame, quella del "Legato Carini. Al merito filantropico"[10] del 1850 (19 in oro, 306 in argento e 241 in rame) e quella del Comune di Brescia emessa nel 1886 e dedicata ai superstiti delle Dieci Giornate del 1849,[11] che risulta coniata in un unico esemplare in oro, in 50 in argento e in 400 di rame.

Già a questo punto incomincia ad emergere una differenza notevole nelle varie tirature. Bisogna infatti distinguere tra le varie destinazioni delle medaglie. Una medaglia premio cioè di ricompensa, oppure di riconoscimento decretata dai vari enti o istituzioni dipende strettamente dal numero dei destinatari, per cui può essere anche unica, almeno per quanto riguarda il metallo di realizzazione; esistono infatti molti esempi di medaglie d'oro coniate in un unico esemplare conferite a vari personaggi, mentre le realizzazioni in altri metalli sono state destinate agli amici, colleghi, personalità varie; si vedano, tanto per fare un esempio le medaglie emesse dal Consiglio municipale di Reggio Calabria in onore rispettivamente dell'avvocato Pietro Pugliatti[12] e del marinaio Giovanni Calipari[13], uno degli eroi di Premuda, emesse appunto in un unico esemplare in oro; oppure possono avere tirature limitatissime come ad esempio quella per i Garibaldini d'Iseo[14], che risulta coniata in 16 esemplari, di cui 14 nominative (e pertanto a stretto rigor di logica diverse l'una dall'altra) e 2 riassuntive, o può avere infine anche tirature di qualche centinaio di esemplari, tutto dipendendo dal numero dei premiati e dalla durata nel tempo dell'ente o istituzione decretante. Si vedano a questo proposito le varie medaglie premio dell'Accademia di Belle Arti di Milano[15], che ha distribuito medaglie fin dal tempo di Napoleone I, al tempo della dominazione austriaca, per arrivare alle distribuzioni della fine dell'Ottocento, con Umberto I felicemente regnante.

Sempre per rimanere in ambito di medaglie di Accademie basterà citare la medaglia dell'Accademia Ligustica[16] del 1832 per il re Carlo Alberto: essa è stata coniata in 4 esemplari in oro, 30 in argento e 41 in rame.

D'altro canto medaglie con intenti commemorativi ma soprattutto propagandistici, come la maggior parte delle napoleoniche e delle papali hanno tirature di decine di esemplari in oro, di centinaia in argento, di migliaia in rame.

Ma esistono numerose eccezioni, ad esempio la medaglia di Clemente XII del 1733 emessa per il Lazzaretto di Ancona[17] risulta coniata in un unico esemplare in

oro, in 38 in argento, in 12 in argento dorato, in 80 in rame e in 29 in rame dorato; così pure la medaglia di Leone XII del 1825 emessa per la chiusura della Porta Santa in occasione del XX Giubileo[18], risulta coniata in 28 esemplari in oro, 56 in argento e 72 in rame. Anche la medaglia del 1847, opera del Fabris, commemorante la consegna da parte di Pio IX al cardinale Asquini[19], della bolla che decretava il ripristino dell'arcivescovado a Udine, risulta coniata in soli 4 esemplari d'argento e in appena 73 di rame.

Un'altra medaglia, dedicata questa alla celebrazione del Canova, quella famosa, opera di G. Hamerani, recante al diritto l'effigie del celebre scultore e al rovescio la Psiche[20], risulta coniata in pochissimi esemplari. Questo è uno degli esempi, non frequentissimi in verità, di una tiratura non programmata, bensì di una tiratura forzata! Infatti nel bel mezzo della coniazione il conio stesso si ruppe in maniera irreparabile e quindi la lavorazione dovette essere abbandonata dopo essere riusciti a realizzare solamente 3 esemplari in argento e 41 in rame.

Non sempre si ha la fortuna di imbattersi in documenti chiari ed inequivocabili come ad esempio questo, di Alfredo Comandini, che a proposito della medaglia emessa nel 1889 per l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma[21] - inaugurazione che avveniva dopo lunghe difficoltà e comunque ben 13 anni dopo la prima ideazione del monumento stesso da parte degli studenti dell'Università di Roma - scriveva: "[...] questa medaglia, che non fu posta in commercio e della quale furono coniati 205 esemplari dall'egregio incisore Luigi Broggi di Milano che con molta valentia la incise; e cioè, 1 in oro per lo scultore Ettore Ferrari, 4 in argento pel Comune di Roma, per l'Università Romana, e per gli oratori prof. Bovio e prof. Trezza, e 200 in bronzo per i membri del comitato d'onore, per i membri dei due Comitati universitari, per invitati, per professori, musei, raccolte, ecc. I conii, annullati, furono dal sottoscritto donati al comm. Cesare Fasella, egregio direttore della Zecca di Milano, per la pregevole raccolta di conii che egli, nella Zecca milanese, ha saputo ordinare."

Per venire alle medaglie del Novecento, possiamo citare la medaglia emessa in onore del Duca degli Abruzzi per la spedizione al Polo Nord nel 1900[22], della quale "ne furono coniati soli sei esemplari in argento e pochi altri in bronzo".

Le medaglie papali del Novecento sono state coniate in genere con tirature relativamente assai elevate, anche se molto variabili, dipendendo ciò dai vari pontefici. Si va infatti da un minimo di nemmeno una decina di medaglie in oro fino ad un massimo di qualche centinaio, da poche centinaia a qualche migliaio di medaglie in argento (anche sei-settemila), da poche centinaia ad un paio di migliaia di esemplari in rame.

Per quanto riguarda la maggior parte delle realizzazioni private le tirature risultano alquanto variabili, ma in genere si possono assumere come parametri le unità o talvolta anche le decine per gli esemplari in oro (quando esistono), le decine per quelli in argento, le centinaia per quelli in rame o bronzo, tutto dipendendo dal committente - semplice privato o ente - e dal numero dei destinatari.

Per le serie moderne, anzi per meglio dire quelle attuali, con più chiari intenti commerciali le tirature salgono al migliaio di esemplari in oro, due-quattro migliaia in argento, cinque migliaia in rame o bronzo. Così a titolo esemplificativo citiamo le tirature della medaglia per il Primo Centenario di Guglielmo Marconi emessa dallo Stato di San Marino nel 1974: risultano coniate 10000 coppie in Ag e in AE, oltre a 5000 esemplari in AE[23], simili essendo le tirature per molte altre emissioni di questo Stato. Le tirature di un'altra prestigiosa serie, quella delle medaglie

annuali Johnson, risultano: 5000 in AE, 2000 in Ag, 500 in Au per il diametro di m/m 60 e di 2000 in Ag e di 500 in Au per il diametro di 40 m/m di ogni medaglia componente la serie[24].

Abbiamo quindi visto che le medaglie, almeno a giudicare dalle tirature, risultano di norma molto più rare delle monete.

Ma allora - molti potrebbero concludere - le medaglie dovrebbero avere valutazioni molto alte e quindi costare cifre elevatissime, tali da scoraggiare qualsiasi collezionista.

Niente di più errato: infatti se si escludono alcuni anzi pochissimi capolavori rinascimentali (vedi le medaglie opera del Pisanello e di pochi altri autori, del resto quasi introvabili sul mercato) oppure gli esemplari in oro delle medaglie (pontificie, napoleoniche, dei Savoia, fasciste e così via) - almeno nella stragrande maggioranza - costano molto poco: per le versioni in AE (cioè realizzate in bronzo o rame), ma anche per molte versioni in argento, esse costano infatti una cifra variabile da qualche migliaio a 1-2 centinaia di migliaia di lire.

Com'è possibile - si obietterà - che le medaglie pur essendo molto più rare delle monete costino così poco almeno rispetto alle stesse monete? La risposta è semplice, addirittura ovvia: i collezionisti di medaglie sono molto pochi, v'è quindi relativamente poca richiesta, e quindi la legge del mercato impera sovrana determinando prezzi molto bassi.

C'è poi da fare una prima importante considerazione: il collezionista ha innanzi tutto la possibilità di scegliere secondo le sue preferenze e soprattutto secondo le sue tasche. Egli ha infatti la possibilità di scegliere - quasi sempre - tra le varie edizioni della stessa medaglia nel tre metalli classici: rame, argento e oro, per non parlare delle realizzazioni, effettivamente quasi proibitive, anche se ricercate, in platino.

Un'ultima considerazione: certamente ogni cultore di medaglistica, dallo studioso al collezionista principiante, vorrebbe che la sua passione si divulgasse quanto più possibile e "contagiasse" un sempre maggior numero di persone.

A fronte di un inevitabile aumento delle quotazioni delle medaglie si avrebbero indubbiamente però molti vantaggi sia sul piano essenzialmente speculativo, che sul piano pratico. Certamente infatti si avrebbe un maggior numero di persone con le quali poter colloquiare, scambiare informazioni, dare e ricevere notizie, sciogliere dubbi e incertezze, ma anche si avrebbero maggiori possibilità di scambio, di acquisto e di cessione delle medaglie, in quanto il mercato si dilaterebbe, con aumento notevole della richiesta, ma anche dell'offerta.

Note

1) C. Johnson, *La "storia metallica" di Maria Luigia duchessa di Parma*, in Medaglia, 1972, n. 3, p. 53.
2) Ibidem, p. 57.
3) Ibidem, p. 61.
4) Ibidem, p. 64.
5) Ibidem, p. 65.
6) Ibidem, p. 67.
7) C. Cozzi, *Medaglie in onore di Andrea Appiani*, in Medaglia, 1988, n. 23, p. 101, nota n. 23.
8) V. Pialorsi, *La medaglia per la presa del Palazzo Broletto di Brescia nel 1797*, in R.I.N., 1988, v. XC, p. 593.
9) V. Pialorsi, *Medaglie relative a personaggi, avvenimenti e istituzioni di Brescia e provincia (parte III, sec. XIX)*, in MEDAGLIA, 1991, n. 26, p. 58.
10) Ibidem, p. 66.
11) Ibidem, p. 82.
12) S. C. Johnson, *Le rivendicazioni italiane del Trentino e della Venezia Giulia nelle medaglie (MCMXV - MCMXXI)*, Milano 1921, p. 276.
13) Ibidem, p. 277.
14) V. Pialorsi, *Medaglie relative a personaggi, avvenimenti e istituzioni di Brescia e provincia (parte III, sec. XIX)*, in Medaglia, 1991, n. 26, p. 58.
15) L. Lunelli, *Le medaglie premio delle Accademie delle Belle Arti di Milano, Venezia e Bologna*, in Medaglia, 1981, n.16, p. 11-21.
16) V. Rocchiero, *Il medagliere storico dell'Accademia Ligustica di Belle Arti in Genova*, in Medaglia, 1973, n. 5, p. 69.
17) F. Bartolotti, *Il Lazzaretto di Ancona in una medaglia di Ottone Hamerani*, in Medaglia, 1972, n. 4, p. 29.
18) F. Bartolotti, *XX Giubileo - 1825 - La medaglia ufficiale per la chiusura della Porta Santa*, in Medaglia, 1973, n. 5, p. 54.
19) F. Saracino, *L'opera medaglistica dell'incisore Cav. Antonio Fabris (Udine 1790 - Venezia 1865)*, in Medaglia, 1985, n. 20, p. 86.
20) C. Johnson, *Avvenimenti e personaggi della vita di Antonio Canova in medaglie*, in Medaglia, 1981, n. 16, p. 25.
21) A. Comandini, *Medaglie italiane del 1889*, R.I.N., Milano, (estratto 1892), p. 13-14.
22) F. Johnson, *Delle medaglie e placchette coniate dal 1884 al 1906*, Milano 1906, tav. 32.
23) Monete e Medaglie - Asti 1979, n. 4, pag. II di copertina.
24) Medaglia, 1971, n.2, pag.107

FILATELIA · NUMISMATICA
Bruno Martin
Perito del Tribunale di Venezia
Consulenze · Stime · Perizie

ZECCHINI · OSELLE · MEDAGLIE VENETE

- Cartoline - Cartamoneta
- FDC Venezia Club e rari
- Precursoridelle stesse
- Oggettistica e hobbies vari
- Servizio monete di Borsa
- Manifesti e vecchie azioni

Siamo sempre acquirenti di quanto elencato
MURRINE MURANESI E RARE CURIOSITA' VENEZIANE

VENEZIA
Rialto 5781 - Tel. 041/5225540
(vicino alle Poste Centrali)

MESTRE (Venezia)
Via Piave, 115/A - Tel. e Fax 041/937900
Sottopassaggio con via Col Moschin

G.R. CURTI

Via A. Cantore 226 r - Tel. e Fax 010/6469809
16149 SAMPIERDARENA - GENOVA
Orario: Martedi÷Sabato 9,00÷12,30 e 15,30÷19,30

Sono in distribuzione i nuovi listini di:
BANCONOTE e MONETE - CARTE TELEFONICHE
Per riceverli scrivere o telefonare
Chiuso per ferie dal 27/07 al 03/09

NUMISMATICI
ITALIANI
PROFESSIONISTI

ESSERE SOCI E'
UN'AMBITA REFERENZA

Segreteria c/o Grigoli Franco
Via Grimau 6/a - 46029 SUZZARA - Tel. 0376/532063

ROBERTO PEDONI
NUMISMATICA
& ARTE snc

COMPRA e VENDE

MEDAGLIE E MONETE ANTICHE E MODERNE
CARTAMONETA

E' IN DISTRIBUZIONE IL LISTINO
"MERCURIO" 1996

00192 ROMA - Via Vespasiano 7 - Tel. e Fax 06/39.73.37.44